

se, dietro gli avvenimenti scorsi dopo il ritorno di Bonaparte in Francia, ed in seguito alle pubblicazioni fatte a Parigi, sulla dichiarazione emanata dalle potenze contro di lui nel 13 marzo, fosse necessario di procedere ad una nuova dichiarazione. La commissione fu di parere: 1.<sup>o</sup> che la dichiarazione del 13 marzo stata era dettata alle potenze alleate per motivi di così evidente giustizia, e di un valore così decisivo, che non potrebbe annullarla verun sofisma che tentasse attaccarla; 2.<sup>o</sup> che tali motivi sussistessero in tutta la loro pienezza, e che i cangiamenti avvenuti di fatto, dopo la dichiarazione del 13 marzo, non aveano punto cangiato la condizione di Bonaparte e della Francia in faccia alle potenze alleate; 3.<sup>o</sup> che l'offerta di ratificare il trattato di Parigi, non potrebbe, sotto alcun rapporto, variare le disposizioni delle potenze. Queste conclusioni vennero adottate dai plenipotenziarii.

14 maggio. Trentamille austriaci traversano Milano, per congiungersi all'armata del Piemonte, che procede verso le frontiere meridionali della Francia.

20 maggio. La campagna di Napoli non ha durato che tre settimane. L'armata napoletana, essendo stata interamente disfatta, Gioachino rientra precipitosamente, il 19, nella sua capitale: gli austriaci rifiutano di trattare con lui, ma, il domani, un armistizio venne concluso fra le truppe alleate e le truppe napoletane. Tutto il territorio deve esser ceduto agli alleati, dopo la occupazione della capitale. Il re prende la fuga lo stesso giorno. Nel 29, si tiene a Vienna una grande assemblea di tutti i plenipotenziarii delle alte potenze firmatarie del trattato di Parigi, e dei ministri degli altri stati accreditati al congresso. In questa assemblea, presieduta dal principe di Metternich, viene sottoscritta la dichiarazione della chiusura del congresso.

9 giugno. L'atto del congresso, che regola gli interessi degli stati, principi, e città libere dell'Europa, contiene, relativamente all'Austria, le disposizioni seguenti. L'imperatore ritorna sovrano delle provincie e territorii che erano stati ceduti, sia in tutto od in parte, coi trattati di Campoformido, 1796; di Luneville, 1801; di Presburgo, 1805; colla convenzione addizionale di Fontainebleau, 1807, e col trattato di Vienna del 1809. Questi paesi sono l'Istria, tanto